



IL LIBRO

**Le Corbusier in cucina
le più belle case del '900**

SIMONE MOSCA A PAGINA XI

Il libro/ L'architettura

Le Corbusier in cucina

Le più belle case del '900
raccontate dall'interno

A Villa Necchi
la presentazione
di un volume
sulla storia dello
spazio domestico
moderno

SIMONE MOSCA

QUELLE di vetro che amavano mischiare in trasparenza il dentro e il fuori, quelle razionali e un po' ascetiche che a Milano piacevano tanto attorno agli anni '30, quelle folli d'artista che vanno dalla dimora parigina di Tristan Tzara allo studio futurista di Giacomo Balla, all'angosciante visione surrealista, soltanto dipinta, da Salvador Dalí.

Dimmi come abiti e ti dirò a che decennio appartieni. «È proprio così, noi per esempio abitiamo l'epoca della sostenibilità, sia-

mo dentro la domotica che Ugo La Pietra preconizzava da artista con le case telematiche negli anni '80» spiega Fulvio Irace, curatore di *Storie di interni. L'architettura dello spazio domestico moderno* (Carocci), manuale che in 10 capitoli, affidati a 8 studiosi, entra nelle case realizzate negli ultimi 150 anni per spiegare che lo spirito dei tempi si racconta meglio tra salotti e camere da letto piuttosto che nelle facciate. Il volume parte dall'idea che la disciplina degli interni sia spesso trascurata, subalterna all'estetica del fuori, dell'apparente. «Ma scopro con sorpresa di avere anticipato una specie di tendenza» dice soddisfatto il curatore. Questa sera, alla presentazione delle 18 a Villa Necchi Campiglio in via Mozart 14, parteciperà infatti, accanto ad Alessandro Mendini, anche Beppe Finessi che durante il prossimo Salone del Mobile curerà per la Triennale una mostra guarda caso dedicata agli interni. È probabile che il risveglio di interesse racconti anche un'altra tendenza del nostro tempo, dove più che alla costruzione ex-novo, l'architetto è chiamato alla rivisitazione, al ri-arredo, al riuso. «In effetti se escludiamo un manipolo di grandi nomi, soprattutto in Italia il destino di chi

progetta, dopo un secolo in cui si è costruito moltissimo e spesso troppo in fretta, è fermarsi e rimettere mano all'esistente, che è l'arte di rifare il dentro. Da professore, posso aggiungere che il corso di design di interni del Politecnico, dove il 50% degli studenti è straniero, è tra i più frequentati, segno che è percepito come il futuro del mestiere» dice Irace.

Il libro, dal passo divulgativo, non segue un ordine cronologico e divide le abitazioni, perlopiù del '900, in 10 categorie. Ma anche solo spulciando a caso, ci si imbatte quasi sempre in appartamenti meravigliosi. Restando a Milano, era del 1952 la cosiddetta Casa Lucano, dove le eccentriche decorazioni di Piero Fornasetti vennero domate dal misurato gusto di Gio Ponti. Un capolavoro che come quasi tutti gli interni del libro è stato cancellato dagli inquilini venuti dopo. «Credo che il tema della conservazione sia molto attuale. Di Ponti non esiste più nemmeno lo studio. Se fosse mancato ieri, non sarebbe andata così. Vedo maggior attenzione, a parti-

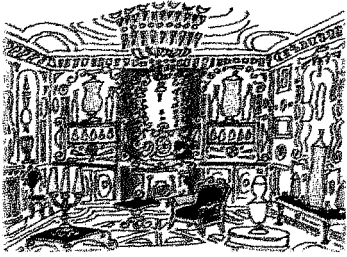
re da soggetti privati come il Fai, che proprio a Villa Necchi ha salvato gli interni gran chic alla moda con cui Portaluppi convinse l'aristocrazia borghese ad aderire a uno stile compiacente ma finalmente moderno. Milano è oggi un esempio di conservazione, penso all'Associazione Dimore Storiche, allo Studio Magistretti o allo Studio Castiglioni».

La storia d'amore tra Milano e gli interni è stata intensa. Va dalle periferie d'autore di Aldo Rossi e Amonino a quelle di Franco Albini, è poi andata in scena in molte Triennali dove da Magistretti allo stesso Mendini, gli interni vivevano in affascinanti installazioni. È ancora Milano innamorata degli interni? «Io dico di sì e aggiungo che la disciplina è nata proprio a Milano, grazie a Ponti che fondò Domus con l'idea di insegnare alla classe media ad abitare oltre l'antiquariato, abbracciando il prodotto industriale, la tecnologia, il tempo che si vive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

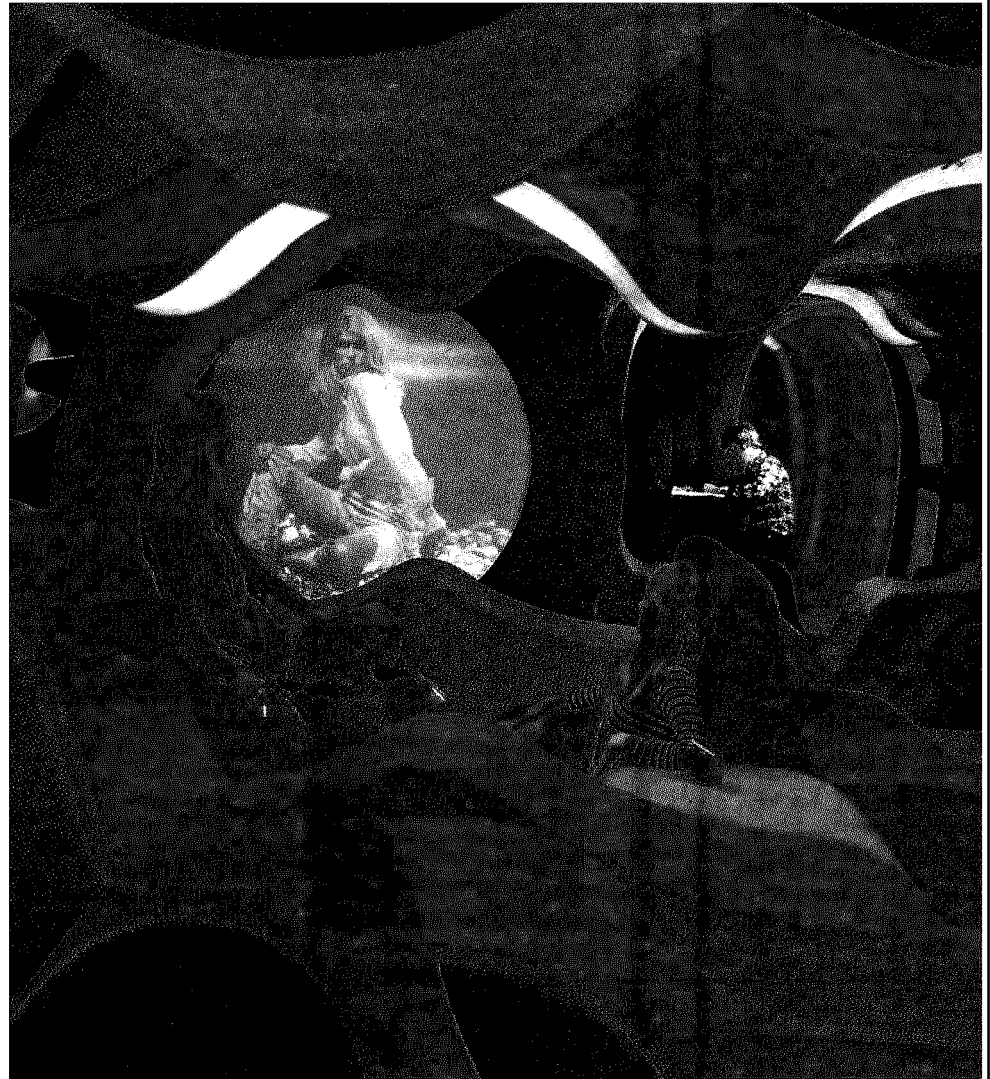
LE IMMAGINI

A sinistra Verner Panton, "Visiona", 1970, qui sotto un disegno di Alessandro Mendini, "Stanza museale" 1994, e Le Corbusier, "Unité d'habitation, Marsiglia", 1947-52



MILANO

Dalla periferie d'autore di Aymonino e Aldo Rossi agli appartamenti borghesi di Gio Ponti e Fornasetti



L'INCONTRO

"Storie d'interni. L'architettura dello spazio domestico moderno" a cura di Fulvio Irace, edito da Carocci, viene presentato oggi alle 18 a Villa Necchi, via Mozart 14, da Alessandro Mendini e Beppe Finessi

